

ESAME DI COSCIENZA

di fronte alle Beatitudini

Faremo una diagnosi della nostra anima per riconoscere dove il peccato si annida ancora nella nostra vita. Ci metteremo davanti alla Parola di Dio come davanti ad uno specchio e precisamente davanti alla pagina delle Beatitudini. Alcune domande ci aiuteranno.

Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei Cieli. I poveri in spirito sono quelli che non presumo di se stessi, non credono di salvarsi con le proprie opere, con i propri sforzi; poveri in spirito sono quelli che si rimettono a Dio, hanno fiducia in Dio.

Domanda: io sono povero in spirito? Sono veramente abbandonato al Signore oppure sottilmente penso di salvarmi con i miei sforzi?

I poveri in spirito per Luca sono i poveri nel senso più comune del termine: coloro che non hanno mezzi.

Domanda: io sono povero? C'è trasparenza nel mio modo di gestire il denaro? Sono schiavo delle cose o le uso per le mie necessità, per il bene della mia famiglia o della mia comunità? Accumulo le cose? Sono anche io vittima del consumismo?

Beati gli affitti perché saranno consolati.

Domande: quali sono le cause delle mie affezioni? Perché a volte sono triste, depresso? Sono le stesse cause per le quali si rattristava e piangeva Gesù?

Gesù pianse su Gerusalemme prevedendo il suo destino per la durezza di cuore; pianse sul dolore della vedova di Nain, sul dolore della sorella di Lazzaro; pianse sulla sofferenza degli altri e non su se stesso; anzi, disse: “non piangete su di me, ma piangete su di voi”.

Io sono capace di soffrire un po' per la sofferenza altrui o soffro solo perché le cose non mi vanno bene o perché non vanno secondo il mio desiderio o perché mi sento emarginato? Sono concentrato su me stesso o mi affliggo per quello su cui si affligge Dio?

Quando sono giù a chi ricorro per essere consolato? All'alcool? Ad altri mezzi più o meno ambigui? Oppure mi ricordo che c'è uno Spirito Consolatore? Mi ricordo che Dio vuole essere la mia consolazione? Prego?

Beati i miti perché erediteranno la terra. I miti sono i non violenti, i mansueti, i pacifici. Forse noi non siamo violenti in senso fisico, ma possiamo essere attori di una violenza nascosta che si esprime come giudizio terribile sul fratello. La violenza può essere espressa anche solo con uno sguardo collerico.

Domandiamoci: io sono un mite in questo senso? Di fronte allo sbaglio del fratello reagisco subito passando al contrattacco, oppure cerco prima di capire, per sapere se c'è una parte di ragione da parte dell'altro.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati. La giustizia nel linguaggio bibblico non è quella che intendiamo noi e che si esercita nei tribunali; per la Bibbia è la santità, è la rettitudine, è il giusto rapporto con Dio.

Quindi la domanda è semplice: io ho fame e sete di santità? O mi sono rassegnato alla mediocrità? Ho sempre davanti l'ideale dell'universale chiamata alla santità?

Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia. Misericordiosi è una parola italiana formata da due parole latine: *misereo* (mi impietosisco) e *cordis* (nel cuore); significa quindi "mi impietosisco nel cuore". I misericordiosi sono quelli che davanti ad uno sbaglio del fratello non reagiscono subito con il giudizio e la condanna, ma con la misericordia.

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. I puri di cuore sono quelli che tengono il cuore sgombro da pensieri e da immagini che trascinano verso il basso.

Sono puro negli occhi? Lascio passare attraverso i miei occhi cose belle e buone, create da Dio e cerco di chiudere gli occhi di fronte alle immagini del mondo che sollecitano gli istinti e la passione dell'uomo?

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio. Gli operatori di pace non sono i pacifici (questi erano i miti); operatori di pace sono i pacificatori: quelli che mettono pace e non zizzania; sono quelli che nella famiglia o nella comunità cercano una parola buona; se c'è una parola incoraggiante e positiva la sottolineano e, viceversa, se c'è un pettegolezzo, una parola amara, la trattengono e così diffondono la pace.

Io ho la pace del cuore? E se non ce l'ho, perché sono inquieto? Se non ho pace un motivo ci deve essere e quasi sempre è perché il mio rapporto con Dio non è totale.

Beati i perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il Regno dei Cieli. Noi non siamo perseguitati come lo sono tanti nostri fratelli in varie parti del mondo; molti di loro sono esposti alla morte. Noi però possiamo aver subito un torto oppure possiamo essere vittima di ingiustizia.

Quando questo succede, come reagiamo? Cerchiamo di unirci a Gesù e di vedere se c'è qualcosa su cui io debba lavorare oppure partiamo per una difesa a oltranza di noi stessi? Questo punto è quello in cui abbiamo la possibilità maggiore di lavorare sul nostro io: progrediremo spiritualmente quando il nostro io diminuirà.